

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 18 MAREMMA GROSSETANA

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Versione "adottata"	Versione "proposta di modifiche"
<p>Profilo</p> <p>L'ambito Maremma grossetana si contraddistingue per un mosaico articolato di paesaggi generato dalla compresenza di ambienti di collina, di pianura e costieri. Rilievi di formazione geologica più antica (termine meridionale della Dorsale Medio-Toscana, Colline di Montepescali-Batignano, Monti dell'Uccellina) - dalla morfologia aspra e dominati da formazioni boschive (cerrete, leccete, macchia mediterranea, sugherete), rilievi più addolciti (nella restante parte collinare dell'ambito) - in cui il bosco si contrae a vantaggio di coltivi e pascoli, caratterizzano l'ampia compagine collinare. Il sistema insediativo della collina si struttura lungo la Valle del fiume Ombrone (borghi fortificati medievali, localizzati in posizione strategica - sulla sommità o a mezza costa - e sviluppati lungo i percorsi collinari) e sulle Colline dell'Albegna (nuclei compatti medievali - rocche, edifici religiosi, castelli e borghi - arroccati sulle sommità dei versanti e lungo la viabilità di crinale). Qui i nuclei, spesso di impianto medievale - collocati in posizione dominante, dalla morfologia compatta, non di rado murati (Pereta, Magliano, Montiano, Pari, Casale di Pari, Cinigiano, Civitella Marittima, Sasso d'Ombrone, Campagnatico, Batignano), hanno visto salvaguardati i rapporti originari con l'intorno coltivato. A distinguere la vasta porzione pianeggiante contribuiscono invece gli importanti processi di bonifica succedutisi nel tempo (da quelli di epoca lorenese, a quelli dell'Opera Nazionale Combattenti e della riforma fondiaria attuata dall'Ente Maremma a metà del Novecento), la ricchezza del reticolo idrografico naturale (fiumi Ombrone e Bruna), il ruolo strutturante della città di Grosseto (nucleo medievale sorto su una grande conoide terrazzata, originatosi da un castello e circondato dalle splendide mura di epoca medicea). Il disegno paesistico della piana bonificata si differenzia (anche) per la qualità storico-testimoniale dell'assetto insediativo: la rete di manufatti e infrastrutture idrauliche, l'impianto di nuclei e aggregati rurali (distribuiti su percorsi a pettine), il</p>	<p>Profilo</p> <p>L'ambito della Maremma grossetana si contraddistingue per un mosaico articolato di paesaggi generato dalla compresenza di ambienti di collina, di pianura e costieri. Caratterizzano l'ampia compagine collinare i rilievi di formazione geologica più antica (termine meridionale della Dorsale Medio-Toscana, Colline di Montepescali-Batignano, Monti dell'Uccellina) - dalla morfologia aspra e dominati da formazioni boschive (cerrete, leccete, macchia mediterranea, sugherete), rilievi più addolciti (nella restante parte collinare dell'ambito) - in cui il bosco si contrae a vantaggio di coltivi e pascoli. Il sistema insediativo della collina si struttura lungo la Valle del fiume Ombrone (borghi fortificati medievali, localizzati in posizione strategica - sulla sommità o a mezza costa - e sviluppati lungo i percorsi collinari) e sulle Colline dell'Albegna (nuclei compatti medievali - rocche, edifici religiosi, castelli e borghi - arroccati sulle sommità dei versanti e lungo la viabilità di crinale). Qui i nuclei, spesso di impianto medievale - collocati in posizione dominante, dalla morfologia compatta, non di rado murati (Pereta, Magliano, Montiano, Pari, Casale di Pari, Cinigiano, Civitella Marittima, Sasso d'Ombrone, Campagnatico, Batignano), hanno visto salvaguardati i rapporti originari con l'intorno coltivato. A distinguere la vasta porzione pianeggiante contribuiscono invece gli importanti processi di bonifica succedutisi nel tempo (da quelli di epoca lorenese, a quelli dell'Opera Nazionale Combattenti e della riforma fondiaria, attuata dall'Ente Maremma a metà del Novecento), la ricchezza del reticolo idrografico naturale (fiumi Ombrone e Bruna), il ruolo strutturante della città di Grosseto (nucleo medievale sorto su una grande conoide terrazzata, originatosi da un castello e circondato dalle splendide mura di epoca medicea). Il disegno paesistico della piana bonificata si differenzia (anche) per la qualità storico-testimoniale dell'assetto insediativo: la rete di manufatti e infrastrutture idrauliche, l'impianto di nuclei e aggregati rurali (distribuiti su percorsi a pettine), il sistema di fattorie storiche. Via via che la pianura si avvicina alla costa,</p>

sistema di fattorie storiche. Via via che la pianura si avvicina alla costa, emerge un paesaggio di particolare bellezza, caratterizzato da notevoli valori storico-testimoniali ed ecologici, quasi completamente tutelato da siti di interesse regionale, comunitario o da zone a protezione speciale: importanti paesaggi dunali e rocciosi, spesso in connessione con aree umide relittuali in aree retrodunali, il significativo impianto insediativo storico (sistema di torri costiere, rete di castelli a dominio delle valli, ecc.).

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Tra gli elementi di criticità più significativi dell'ambito risultano evidenti i processi di abbandono degli ambienti agropastorali nelle zone alto collinari, montane, i processi di urbanizzazione e di carico turistico delle fasce costiere, o di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali e le dinamiche naturali o artificiali legati alle aree umide costiere.

Parte delle aree agricole collinari e montane isolate e frammentate nella matrice forestale risultano oggi interessate da abbandono e da processi di ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea, ad esempio con riferimento ai monti di Casal di Pari o nei versanti del M.te Amiata. Tale fenomeno risulta evidente anche per il Poggio di Moscona e per il vasto paesaggio collinare e montano tra Scansano e Murci, costituendo qui un elemento particolarmente negativo in considerazione dell'alto valore naturalistico dell'ecomosaico agro-silvo-pastorale.

Complementari a tali processi risultano i fenomeni di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali, in particolare della pianura di Grosseto tra fiumi Ombrone e Bruna, con elevata diffusione di seminativi e colture orticole, recente diffusione di vivai, omogeneizzazione del paesaggio agricolo, riduzione degli elementi vegetali (siepi, filari alberati, ecc) e dei livelli di permeabilità ecologica del territorio oltre all'intenso utilizzo delle risorse idriche e all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

emerge un paesaggio di particolare bellezza, caratterizzato da notevoli valori storico-testimoniali ed ecologici, quasi completamente tutelato da siti di interesse regionale, comunitario o da zone a protezione speciale: importanti paesaggi dunali e rocciosi, spesso in connessione con aree umide relittuali in aree retrodunali, il significativo impianto insediativo storico (sistema di torri costiere, rete di castelli a dominio delle valli, ecc.).

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Tra gli elementi di criticità più significativi dell'ambito risultano evidenti i processi di abbandono degli ambienti agropastorali nelle zone alto collinari, montane, i processi di urbanizzazione, **di consumo di suolo agricolo** e di carico turistico delle fasce costiere, e di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali e le **negative** dinamiche naturali o artificiali ~~legati alle~~ **interessano le** aree umide costiere.

Parte delle aree agricole collinari e montane isolate e frammentate nella matrice forestale risultano oggi interessate da abbandono e da processi di ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea, ad esempio con riferimento ai monti di Casal di Pari o nei versanti del M.te Amiata. Tale fenomeno risulta evidente anche per il Poggio di Moscona e per il vasto paesaggio collinare e montano tra Scansano e Murci, costituendo qui un elemento particolarmente ~~negativo~~ **critico** in considerazione dell'alto valore naturalistico dell'ecomosaico agro-silvo-pastorale.

~~Complementari a tali processi risultano i fenomeni di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali, in particolare~~ **La forte vocazione infrastrutturazione agricola della pianura di bonifica grossetana, elemento oggi caratterizzante il paesaggio, ha contribuito a una riduzione dei** ~~L'agricoltura intensiva che così fortemente caratterizza la della pianura grossetana di Grosseto tra fiumi Ombrone e Bruna, ha determinato l'affermarsi di colture intensive che sebbene abbiano permesso di contrastare l'abbandono e l'espansione delle urbanizzazioni, hanno contribuito a determinare, in taluni casi, costituisce un elemento a bassa idoneità ambientale della rete ecologica, con elevata diffusione di seminativi e colture orticole, recente diffusione di vivai, con l'omogeneizzazione del paesaggio agricolo con riduzione degli elementi~~

<p>Tali processi risultano negativi soprattutto quando presenti nelle fasce di pertinenza fluviale, ad esempio dei Fiumi Ombrone, Albegna e Bruna, con forte alterazione quantitativa e qualitativa della vegetazione ripariale e dalla qualità delle acque, o in prossimità di aree umide, con particolare riferimento alla Diaccia Botrona e al Padule di Pian d'Alma, con fenomeni di eutrofizzazione e, per la zona di Pian d'Alma, con la messa a coltura di prati umidi e palustri.</p> <p>Per l'importante zona umida della Diaccia Botrona alla pressione esercitata dalla matrice agricola intensiva circostante si associa la presenza di impianti di acquacoltura che influiscono sull'equilibrio della zona umida, attraverso lo scarico delle acque reflue, e i fenomeni di intrusione del cuneo salino. Entrambi i fenomeni hanno completamente trasformato il paesaggio vegetale e l'ecosistema della Diaccia Botrona un tempo estesa area umida dulcacquicola e oggi costituita da una palude salmastra comunque sempre di elevato valore conservazionistico.</p> <p>Per la porzione meridionale del vasto paesaggio agropastorale delle colline di Scansano risultano negativi i recenti processi di diffusione dei vigneti specializzati, che hanno già interessato prime porzioni significative di territorio agricolo, o la perdita di suolo agricolo e pascolivo per la realizzazione di impianti eolici (presso Murci).</p> <p>L'intensificazione delle attività agricole, assieme ad altre opere con funzione di barriera, costituisce un elemento particolarmente negativo quando riduce la funzionalità di aree agricole di collegamento ecologico tra matrici o nodi forestali, come ad esempio tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano, o tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata.</p> <p>L'ambito presenta bassi livelli di urbanizzazione ma con localizzate aree a elevata urbanizzazione per lo più legate al turismo costiero o all'espansione urbana di Grosseto.</p> <p>La fascia costiera tra Pian d'Alma e Principina a Mare presenta elevati carichi turistici estivi, a cui si associano insediamenti turistico-alberghieri, villaggi</p>	<p>vegetali (siepi, filari alberati, alberi camporili, ecc.) e dei livelli di permeabilità ecologica del territorio anche in relazione ad elevati fabbisogni idrici e ricorso a e con un oltre all' intenso utilizzo delle risorse idriche, e all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.</p> <p>Tali processi risultano negativi soprattutto quando presenti nelle fasce di pertinenza fluviale, ad esempio dei Fiumi Ombrone, Albegna e Bruna, con forte alterazione quantitativa e qualitativa della vegetazione ripariale e dalla qualità delle acque, o in prossimità di aree umide, con particolare riferimento alla Diaccia Botrona e al Padule di Pian d'Alma, con fenomeni di eutrofizzazione e, per la zona di Pian d'Alma, con la messa a coltura di prati umidi e palustri.</p> <p>Per l'importante zona umida della Diaccia Botrona alla pressione esercitata dalla matrice agricola intensiva circostante si associa la presenza di impianti di acquacoltura, che influiscono sull'equilibrio della zona umida, attraverso lo scarico delle acque reflue, e i fenomeni di intrusione del cuneo salino. Entrambi i fenomeni hanno completamente trasformato il paesaggio vegetale e l'ecosistema della Diaccia Botrona un tempo estesa area umida dulcacquicola e oggi costituita da una palude salmastra comunque sempre di elevato valore conservazionistico.</p> <p>NOTA: sulla Diaccia Botrona sono stati effettuati numerosi studi universitari, anche su iniziativa della Regione, per la valutazione degli effetti delle varie attività sulla qualità delle acque. La Provincia di Grosseto ha elaborato un piano di gestione della circolazione delle acque all'interno della Diaccia. L'evoluzione verso la palude salmastra alla luce dei vari studi è risultata non è riconducibile alle attività di itticultura.</p> <p>Per l'importante zona umida della Diaccia Botrona, alla pressione esercitata dalla matrice agricola intensiva si associano i processi di salinizzazione delle acque con perdita degli originali habitat dulcacquicoli.</p> <p>Per la porzione meridionale del vasto paesaggio agropastorale delle colline di Scansano risultano negativi i recenti processi di diffusione dei vigneti specializzati, che hanno già interessato prime porzioni significative di territorio agricolo, o la perdita di suolo agricolo e pascolivo per la realizzazione di impianti eolici (presso Murci).</p> <p>Per la porzione meridionale del vasto paesaggio agropastorale delle colline di Scansano, interessato anche dalla realizzazione di impianti eolici (presso Murci), bassi livelli di idoneità ambientali sono</p>
---	--

<p>turistici e camping. In tale contesto le aree a maggiore criticità sono i complessi turistico residenziali e portuali di Punta Ala, con annesso campo da golf, che hanno interessato versanti precedentemente coperti da macchia mediterranea, ambienti costieri sabbiosi ed ex aree umide in loc. Il Padule, e la zona tra Le Rocchette e Castiglione della Pescaia. In quest'ultimo tratto di costa le pinete costiere su dune sono state in gran parte direttamente interessate dalla realizzazione di campeggi, villaggi turistici ed edificato turistico-alberghiero (Rocchette, Roccamare, Riva del Sole), interessando anche i versanti collinari retrostanti, con particolare riferimento alla Valle delle Cannucce o alle colline dominanti Castiglione della Pescaia, quest'ultimo centro turistico in espansione verso la pianura alluvionale del Fiume Bruna, con espansioni residenziali e artigianali.</p> <p>Agli elevati livelli di urbanizzazione di questo tratto costiero si associa un elevato carico turistico estivo, con alterazione dei relittuali elementi dunali, del sottobosco delle pinete o con una maggiore propensione allo sviluppo di incendi estivi nelle macchie costiere.</p> <p>Elevati livelli di urbanizzazione turistica sono inoltre presenti a Marina di Grosseto e a Principina a Mare, con edificato realizzato nell'ambito delle matrici pinetate costiere o a consumare e/o frammentare gli habitat dunali. L'intera fascia costiera tra Castiglione della Pescaia e Principina a mare presenta inoltre strutture turistiche e campeggi situati all'interno della fascia pinetata o nelle aree agricole retrodunali di pianura.</p> <p>Altre problematiche relative alla fascia costiera sono legate alle periodiche e intense attività di pulizia degli arenili (con perdita di habitat di battigia e anteduna di elevato interesse naturalistico e frequenti fenomeni di erosione al piede dunale) molto frequenti nei tratti costieri tra Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto e tra Castiglione e Le Rocchette.</p> <p>A tali problematiche si aggiungono le dinamiche erosive, particolarmente rilevanti alla foce del Fiume Ombrone, e a locali presenze di specie aliene e invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide).</p> <p>Nel territorio interno i processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo sono concentrati nelle aree periferiche di Grosseto con sviluppo di edificato residenziale o industriale/artigianale lungo gli assi infrastrutturali in uscita dal capoluogo, con particolare riferimento alle SP152 e 159, e alla Via senese di collegamento con Roselle, area quest'ultima caratterizzata dall'ampliamento dell'edificato residenziale e da nuove previsioni turistico-alberghiere nell'ambito di ex siti di cava, al</p>	<p>associabili alle aree interessate la recente diffusione di vigneti specializzati pur consentendo di arginare i fenomeni di abbandono in un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, ha determinato in taluni casi la modifica della maglia agraria caratterizzata da di ove realizzati su vaste superfici a discapito di mosaici di seminativi e oliveti ricchi di dotazioni ecologiche, comportando la riduzione dei valori naturalistici.</p> <p>L'intensificazione delle attività agricole, assieme ad altre opere con funzione di barriera, costituisce Tali dinamiche costituiscono elementi negativi quando riducono un elemento particolarmente negativo quando riduce la funzionalità ecologica di aree agricole di collegamento ecologico tra matrici o nodi forestali, come ad esempio tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano, o tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata.</p> <p>Compressivamente l'ambito presenta bassi livelli di urbanizzazione consumo di suolo ma con localizzate aree a elevata urbanizzazione per lo più legate al turismo costiero o all'espansione urbana di Grosseto.</p> <p>La fascia costiera tra Pian d'Alma e Principina a Mare presenta elevati carichi turistici estivi, a cui si associano insediamenti turistico-alberghieri, villaggi turistici e camping. In tale contesto le aree a maggiore criticità sono i complessi turistico residenziali e portuali di Punta Ala, con annesso campo da golf, che hanno interessato versanti precedentemente coperti da macchia mediterranea, ambienti costieri sabbiosi ed ex aree umide in loc. Il Padule, e la zona tra Le Rocchette e Castiglione della Pescaia. In quest'ultimo tratto di costa le pinete costiere su dune sono state in gran parte direttamente interessate dalla realizzazione di campeggi, villaggi turistici ed edificato turistico-alberghiero (Rocchette, Roccamare, Riva del Sole), interessando anche i versanti collinari retrostanti, con particolare riferimento alla Valle delle Cannucce o alle colline dominanti Castiglione della Pescaia, quest'ultimo centro turistico in espansione verso la pianura alluvionale del Fiume Bruna, con espansioni residenziali e artigianali.</p> <p>Agli elevati livelli di urbanizzazione di questo tratto costiero si associa un elevato carico turistico estivo, con alterazione dei relittuali elementi dunali, del sottobosco delle pinete e con una maggiore propensione allo sviluppo di incendi estivi nelle macchie costiere.</p> <p>Elevati livelli di urbanizzazione turistica sono inoltre presenti a Marina di Grosseto e a Principina a Mare, con edificato realizzato nell'ambito delle matrici pinetate costiere o a consumare e/o frammentare gli habitat dunali. L'intera fascia costiera tra Castiglione</p>
--	--

<p>confine con il Sito Natura 2000 Poggio Moscona. L'intenso nodo infrastrutturale di Grosseto sarà ulteriormente accentuato dalla trasformazione dell'Aurelia in autostrada (asse Livorno-Civitavecchia). Tale nuova previsione infrastrutturale costituirà anche un aggravamento della barriera esistente tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli dell'entroterra, oggi rappresentata dalla SS Aurelia e annessa linea ferroviaria.</p> <p>Tra gli altri assi stradali con rilevante funzione di barriera sono da citare anche la SP 158, in attraversamento dei boschi e delle macchie di Tirli, la stessa SP 158 in attraversamento delle fasce pinetate costiere tra Castiglione della Pescaia e la pianura retrodunale, e la strada SS 223 Grosseto-Siena, quest'ultima in corso di ammodernamento, con elevato consumo di ambienti forestali e di macchia mediterranea. Alti livelli di artificializzazione sono inoltre legati alla presenza di siti estrattivi e minerari, con particolare riferimento alle cave di Roselle (in gran parte abbandonate), alla cava di Batignano, immersa nelle macchie e leccete collinari, alle ex miniere di Paganico e alle cave di materiale alluvionale presenti lungo le sponde del Fiume Ombrone, quest'ultime in grado di alterare gli ecosistemi ripariali e fluviali, con interessamento diretto della vegetazione di sponda e con fenomeni di inquinamento legato alla presenza di impianti di lavaggio e a vasche di decantazione dei fanghi.</p> <p>Per alcuni ambiti fluviali negativi risultano alcuni usi non congrui dei terrazzi alluvionali, ad esempio con destinazione a piste da motocross, come nei terrazzi in sponda sx idrografica del Fiume Orcia all'interno del Sito di interesse regionale, così come le periodiche attività di "ripulitura" delle sponde, la captazione di risorse idriche (ad es. per il Torrente Trasubbie), la presenza di interventi di rimodellamento degli alvei e delle sponde, e la diffusione di cenosi aliene di robinia (sponde del Fiume Ombrone).</p> <p>Altre criticità sono legate alla matrice forestale, di elevata estensione ma molto spesso di scarsa qualità ecologica, con riferimento ai frequenti incendi estivi e all'intensa attività di ceduzione secondo modelli tradizionali che non consentono lo sviluppo di formazioni ecologicamente più complesse e più stabili. Matrici forestali fortemente degradate si localizzano nei rilievi di Tirli, del Monte Leoni o nei versanti del M.te Bottigli e M.te Cornuto, quest'ultimi particolarmente negativi in quanto elemento di connessione tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e i rilievi interni. Negativi risultano i processi di abbandono delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione, da un elevato disturbo turistico e dalla presenza di fitopatologie e di incendi estivi. Per le</p>	<p>della Pescaia e Principina a mare presenta inoltre strutture turistiche e campeggi situati all'interno della fascia pinetata o nelle aree agricole retrodunali di pianura.</p> <p>Altre problematiche relative alla fascia costiera sono legate alle periodiche e intense attività di pulizia degli arenili (con perdita di habitat di battigia e anteduna di elevato interesse naturalistico e frequenti fenomeni di erosione al piede dunale) molto frequenti nei tratti costieri tra Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto e tra Castiglione e le Rocchette.</p> <p>A tali problematiche si aggiungono le dinamiche erosive, particolarmente rilevanti alla foce del Fiume Ombrone, e a locali presenze di specie aliene e invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide).</p> <p>Nel territorio interno i processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo sono concentrati nelle aree periferiche di Grosseto con sviluppo di edificato residenziale o industriale/artigianale lungo gli assi infrastrutturali in uscita dal capoluogo, con particolare riferimento alle SP152 e 159, e alla Via senese di collegamento con Roselle, area quest'ultima caratterizzata dall'ampliamento dell'edificato residenziale e da nuove previsioni turistico-alberghiere nell'ambito di ex siti di cava, al confine con il Sito Natura 2000 Poggio Moscona.</p> <p>L'intenso nodo infrastrutturale di Grosseto sarà ulteriormente accentuato dalla trasformazione dell'Aurelia in autostrada (asse Livorno-Civitavecchia). Tale nuova previsione infrastrutturale costituirà anche un aggravamento della barriera esistente tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli dell'entroterra, oggi rappresentata dalla SS Aurelia e annessa linea ferroviaria.</p> <p>Tra gli altri assi stradali con rilevante funzione di barriera sono da citare anche la SP 158, in attraversamento dei boschi e delle macchie di Tirli, la stessa SP 158 in attraversamento delle fasce pinetate costiere tra Castiglione della Pescaia e la pianura retrodunale, e la strada SS 223 Grosseto-Siena, quest'ultima in corso di ammodernamento, con elevato consumo di ambienti forestali e di macchia mediterranea. Alti livelli di artificializzazione sono inoltre legati alla presenza di siti estrattivi e minerari, con particolare riferimento alle cave di Roselle (in gran parte abbandonate), alla cava di Batignano, immersa nelle macchie e leccete collinari, alle ex miniere di Paganico e alle cave di materiale alluvionale presenti lungo le sponde del Fiume Ombrone, quest'ultime in grado di alterare gli ecosistemi ripariali e fluviali, con interessamento diretto della vegetazione di sponda e con fenomeni di inquinamento legato alla presenza di impianti di lavaggio e a vasche di decantazione dei fanghi.</p>
--	--

<p>matrici forestali dei Monti dell'Uccellina una elevata criticità è legata alla eccessiva densità di daini e cinghiali.</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costa tra Punta Ala e Castiglione della Pescaia: con elevata urbanizzazione costiera ed elevato carico turistico estivo, presenza di edificato turistico-alberghiero, villaggi vacanza e campeggi anche direttamente su habitat dunali. • Costa di Marina di Grosseto: Presenza di edificato turistico alberghiero in area costiera e nella pianura retrodunale, con elevati carichi turistici estivi al limite settentrionale del Parco della Maremma. • Pian d'Alma: Valle costiera di Pian d'Alma, con relittuale area palustre isolata e soggetta a forte pressione esterna (riduzione qualitativa e quantitativa degli apporti idrici, interrimento, bonifica e trasformazioni in zone agricole, fascia costiera pinetata con campeggi ed elevato carico turistico). Presenza di primi processi di urbanizzazione della pianura ed elevata pressione sul relittuale sistema dunale. • Foce del Fiume Ombrone: Area di elevato interesse naturalistico interna al Parco regionale della Maremma e ad un Sito Natura 2000, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri. 	<p>Per alcuni ambiti fluviali negativi risultano alcuni usi non congrui dei terrazzi alluvionali, ad esempio con destinazione a piste da motocross, come nei terrazzi in sponda sx idrografica del Fiume Orcia all'interno del Sito di interesse regionale, così come le periodiche attività di "ripulitura" delle sponde, la captazione di risorse idriche (ad es. per il Torrente Trasubbie), la presenza di interventi di rimodellamento degli alvei e delle sponde, e la diffusione di di cenosi aliene di specie non autoctone robina (sponde del Fiume Ombrone).</p> <p>Altre criticità sono legate alla matrice forestale, di elevata estensione ma talora di scarsa qualità ecologica e molto spesso non gestita secondo i criteri della gestione forestale sostenibile, con riferimento ai frequenti incendi estivi e all'intensa attività di educazione secondo modelli tradizionali che non consentono lo sviluppo di formazioni ecologicamente più complesse e più stabili. Matrici forestali fortemente degradate si localizzano nei rilievi di Tirli, del Monte Leoni o nei versanti del M.te Bottigli e M.te Cornuto, quest'ultimi particolarmente negativi in quanto elemento di connessione tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e i rilievi interni. Negativi risultano i processi di abbandono delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione, da un elevato disturbo turistico e dalla presenza di fitopatologie e di incendi estivi. Per le matrici forestali dei Monti dell'Uccellina una elevata criticità è legata alla eccessiva densità di daini e cinghiali.</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costa tra Punta Ala e Castiglione della Pescaia: con elevata urbanizzazione costiera ed elevato carico turistico estivo, presenza di edificato turistico-alberghiero, villaggi vacanza e campeggi anche direttamente su habitat dunali. • Costa di Marina di Grosseto: Presenza di edificato turistico alberghiero in area costiera e nella pianura retrodunale, con elevati carichi turistici estivi al limite settentrionale del Parco della Maremma. • Pian d'Alma: Valle costiera di Pian d'Alma, con relittuale area palustre isolata e soggetta a forte pressione esterna (riduzione qualitativa e quantitativa degli apporti idrici, interrimento, bonifica e trasformazioni in zone agricole, fascia costiera pinetata con campeggi ed elevato carico turistico). Presenza di primi processi di urbanizzazione della pianura ed elevata pressione sul relittuale sistema dunale. • Foce del Fiume Ombrone: Area di elevato interesse naturalistico interna al Parco regionale della Maremma e ad un Sito Natura 2000, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri.
---	--

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le criticità che riguardano il territorio rurale della Maremma Grossetana sono in gran parte riconducibili alle dinamiche di trasformazione precedentemente descritte. Il territorio collinare subisce gli effetti negativi indotti dallo spopolamento dei nuclei storici che comporta abbandono delle attività agricole, pastorali e di manutenzione dei boschi. Campi coltivati e pascoli sono soggetti a una dinamica di contrazione a vantaggio del bosco che tende a ricolonizzarli. Particolarmente colpite da questa criticità sono alcune aree sui Monti Leoni (morfotipo 3), tessuti a campi chiusi nei pressi di Campagnatico e nel territorio di Scansano (morfotipi 9 e 10), mosaici a oliveto e seminativo tra Pari e Dogana e nel territorio di Cinigiano (morfotipo 16). Nei casi in cui i terreni abbandonati comprendano terrazzamenti e sistemazioni di versante, l'incuria e il degrado producono effetti di criticità maggiori che investono anche l'equilibrio idrogeologico del territorio. Sulle prime pendici collinari e sulle fasce di raccordo tra collina e pianura (segnatamente sulle formazioni di Margine), l'attività agricola è associata a intensificazione produttiva e alla realizzazione di oliveti e vigneti specializzati, talvolta alternati in tessere di grandi dimensioni ai seminativi semplici (morfotipi 17, 11 e 15). Queste dinamiche comportano semplificazione degli ordinamenti produttivi e del paesaggio, eliminazione del corredo arboreo della maglia agraria, rimozione di parti della rete scolante storica, riduzione della biodiversità e, nel caso degli impianti viticoli specializzati, rischio erosivo e di inquinamento delle falde acquifere. Le aree in cui le trasformazioni orientate in questa direzione sono più visibili, sono il territorio comunale di Magliano, i versanti che raccordano la collina di Campagnatico con la pianura grossetana, e parte della fascia pedecollinare dei Monti di Punta Ala. Alterazioni morfologiche dei nuclei storici di collina possono produrre effetti negativi sui caratteri paesistici. In pianura le criticità maggiori sono rappresentate dalla semplificazione paesaggistica ed ecologica che caratterizza parte del fondovalle dell'Ombrone e che potrebbe interessare anche le aree della bonifica storica (morfotipo 8), nella piana di Grosseto. Ulteriore criticità è rappresentata dai processi di urbanizzazione e consumo di suolo rurale concentrati lungo il tracciato della Superstrada Siena-Grosseto - lungo la quale si sono posizionate espansioni insediative generalmente di tipo lineare - e attorno a Grosseto. Nella fascia costiera il

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le criticità che riguardano il territorio rurale della Maremma Grossetana sono in gran parte riconducibili alle dinamiche di trasformazione precedentemente descritte. Il territorio collinare subisce gli effetti negativi indotti dallo spopolamento dei nuclei storici che comporta abbandono delle attività agricole, pastorali e di manutenzione dei boschi. Campi coltivati e pascoli sono soggetti a una dinamica di contrazione a vantaggio del bosco che tende a ricolonizzarli. Particolarmente colpite da ~~questa criticità~~ **questo abbandono** sono alcune aree sui Monti Leoni (morfotipo 3), tessuti a campi chiusi nei pressi di Campagnatico e nel territorio di Scansano (morfotipi 9 e 10), mosaici a oliveto e seminativo tra Pari e Dogana e nel territorio di Cinigiano (morfotipo 16). Nei casi in cui i terreni abbandonati comprendano terrazzamenti e sistemazioni di versante, l'incuria e il degrado producono effetti di criticità maggiori che investono anche l'equilibrio idrogeologico del territorio. Sulle prime pendici collinari e sulle fasce di raccordo tra collina e pianura (segnatamente sulle formazioni di Margine), ~~l'attività agricola è associata a intensificazione produttiva e alla realizzazione di~~ **sono presenti estesi impianti di colture specializzate** ~~oliveti e vigneti specializzati,~~ talvolta alternati in tessere di grandi dimensioni ai seminativi semplici (morfotipi 17, 11 e 15). **Tali colture hanno comportato locali effetti di** semplificazione degli ordinamenti produttivi e del paesaggio, **talvolta** l'eliminazione del corredo arboreo della maglia agraria. Qualora parti della rete scolante ~~storica, riduzione della biodiversità e, nel caso in cui~~ **siano stati rimossi e non rimpiazzati con soluzioni alternative ai sistemi tradizionali di contenimento dei versanti degli impianti viticoli specializzati, si determina un** rischio erosivo e ~~di inquinamento delle falde acquifere.~~ Le aree in cui **tali** trasformazioni orientate in questa direzione sono più **evidenti visibili**, sono il territorio comunale di Magliano, i versanti che raccordano la collina di Campagnatico con la pianura grossetana, e parte della fascia pedecollinare dei Monti di Punta Ala. Alterazioni morfologiche dei nuclei storici di collina possono produrre effetti negativi sui caratteri paesistici. In pianura le criticità maggiori sono rappresentate dalla semplificazione paesaggistica ed ecologica che caratterizza parte del fondovalle dell'Ombrone e che potrebbe interessare anche le aree della bonifica storica (morfotipo 8), nella piana di Grosseto. Ulteriore criticità è rappresentata dai

consumo di suolo rurale per nuove edificazioni è legato evidentemente alle attività turistico-ricettive che hanno dato luogo a nuovi insediamenti – come i centri turistici di Marina di Grosseto e Principina a Mare – o alla proliferazione di residenze turistiche e villette (come nel territorio di Castiglione della Pescaia). Attività estrattive com le cave di Montorsaio e Roselle rappresentano elementi di grande fragilità paesaggistica.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale e ne pregiudicano la riproducibilità. Le criticità di ambito sono individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Nella Maremma Grossetana emergono problematiche tipiche delle realtà territoriali e paesaggistiche strutturate attorno ad un complesso e ampio sistema costiero, connesso alle aree interne della pianura e ai rilievi collinari e montani retrostanti.

L'ambito si caratterizza per dinamiche di trasformazione diversificate e contrastanti: da una parte, marcati e crescenti fenomeni di intensificazione, sia dei livelli di artificializzazione e urbanizzazione per carico turistico (soprattutto lungo

processi di urbanizzazione e consumo di suolo rurale concentrati lungo il tracciato della Superstrada Siena-Grosseto - lungo la quale si sono posizionate espansioni insediative generalmente di tipo lineare – e attorno a Grosseto. Nella fascia costiera il consumo di suolo rurale per nuove edificazioni è legato evidentemente alle attività turistico-ricettive che hanno dato luogo a nuovi insediamenti – come i centri turistici di Marina di Grosseto e Principina a Mare – o alla proliferazione di residenze turistiche e villette (come nel territorio di Castiglione della Pescaia). Attività estrattive come le cave di Montorsaio e Roselle rappresentano elementi di grande fragilità paesaggistica.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** ~~sono intese come le dinamiche e~~ **gli effetti di pressione che rischiano di alterare** le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in~~ **linea con la definizione** **coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono~~ **formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.** **Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.** ~~Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.~~*

L'ambito si caratterizza per criticità di segno opposto: da una parte, fenomeni di artificializzazione e urbanizzazione per carico turistico, soprattutto lungo le aree costiere; dall'altra, problematiche causate dall'abbandono degli ambienti agro-pastorali e boschivi in alcuni settori alto collinari e montani.

Pur presentando, nel complesso, un livello di urbanizzazione e consumo di suolo limitato, l'ambito si caratterizza per fenomeni di pressione antropica che hanno contribuito ad alterare nel corso degli anni in modo significativo il sistema costiero e la pianura

<p>le aree costiere), sia delle attività agricole (in special modo nelle pianure alluvionali e collinari); dall'altra, problematiche causate dall'abbandono degli ambienti agro-pastorali e boschivi in alcuni settori alto collinari e montani.</p> <p>Pur presentando, nel complesso, un livello di urbanizzazione e consumo di suolo piuttosto limitato, l'ambito si caratterizza per fenomeni di pressione antropica (artificializzazione, urbanizzazione, frammentazione) piuttosto rilevanti, che hanno contribuito ad alterare, nel corso degli anni, lo stato di equilibrio (ambientale, territoriale e paesaggistico) del sistema costiero.</p> <p>Processi di urbanizzazione turistico-residenziale, alberghiera e campeggistica interessano la zona di Marina di Grosseto (in area costiera e nella pianura retrodunale) e, soprattutto, il tratto di litorale tra Pian d'Alma e Principina a Mare. Tra le aree a maggiore criticità: i complessi turistico-residenziali e portuali presenti a Punta Ala, sviluppati su versanti precedentemente coperti da macchia mediterranea, ambienti costieri sabbiosi ed ex aree umide (Il Padule); la proliferazione di campeggi, villaggi turistici ed edificato turistico-alberghiero nel tratto compreso tra Le Rocchette e Castiglione della Pescaia, con conseguente scomparsa delle pinete costiere su dune (Rocchette, Roccamare, Riva del Sole). Il centro di Castiglione della Pescaia, in particolare, si distingue per la notevole crescita urbana (legata al turismo balneare), con tessuti prevalentemente residenziali a bassa densità (spesso con architetture di tipo seriale), che si sono spinti fin sui rilievi collinari e all'interno della pianura del torrente Bruna (lungo la strada provinciale diretta all'Aurelia).</p> <p>I crescenti fenomeni di pressione antropica (espansioni dell'edilizia residenziale, presenza di piattaforme industriali, commerciali e artigianali, potenziamento e ampliamento delle infrastrutture viarie) non riguardano solo il sistema costiero, ma interessano parti consistenti del patrimonio territoriale e paesaggistico della pianura alluvionale. In questo caso, il quadro delle criticità comprende: la scomparsa, omogeneizzazione e semplificazione del paesaggio agricolo, lo sviluppo di conurbazioni</p>	<p>ad esso prossima. Processi di urbanizzazione residenziale e turistica - lottizzazioni, case vacanze, villaggi - interessano l'area costiera e la pianura retrodunale. Particolarmente impattanti i complessi turistico-residenziali sviluppati su versanti precedentemente coperti da macchia mediterranea, ambienti costieri sabbiosi ed ex aree umide.</p> <p>Parti consistenti della pianura alluvionale sono state interessate anch'esse dallo sviluppo di conurbazioni tendenti alla saldatura, soprattutto, intorno alla città di Grosseto, con piattaforme industriali/artigianali e plessi residenziali che si sfrangono nel paesaggio agricolo circostante. Le urbanizzazioni recenti alimentano l'effetto barriera della nuova Aurelia e indeboliscono le relazioni tra sistema costiero e entroterra, oltre a comportare alterazioni del reticolo idrografico.</p> <p>Rilevanti anche i processi di intensificazione delle attività agricole nella piana - con la diffusione di seminativi, colture orticole e vivai - che comportano alcuni rischi di semplificazione del paesaggio, e riduzione della biodiversità. Lo sfruttamento intenso delle risorse idriche su questo territorio, caratterizzato da strutturale scarsità, accentua il fenomeno di ingressione di acque salmastre nelle falde dell'entroterra che, a sua volta, si ripercuote sulla qualità delle acque sotterranee influenzando negativamente la crescita e il mantenimento delle pinete e dei boschi costieri.</p> <p>Nel territorio collinare e sulle fasce di raccordo tra collina e pianura, pur nella permanenza di ecosistemi agro-pastorali tradizionali estesi di alta valenza naturalistica e paesaggistica, si segnalano alcuni processi di intensificazione delle attività agricole causati, soprattutto, dalla diffusione di vigneti specializzati. Queste dinamiche comportano una potenziale semplificazione degli ordinamenti produttivi, del corredo arboreo, della maglia agraria e di parti della rete scolante e un potenziale incremento del rischio erosivo e di inquinamento delle falde acquifere.</p> <p>In direzione opposta alle pressioni fin qui descritte si muovono i processi di abbandono degli ambienti alto collinari e montani, con conseguenti ricolonizzazioni arbustive e arboree, l'incremento del rischio idrogeologico, l'indebolimento delle funzioni di presidio territoriale. Sempre all'interno delle zone alto</p>
--	--

tendenti alla saldatura (soprattutto lungo le direttrici viarie), l'incremento del livello di consumo di suolo agricolo, alterazioni e pressioni sul reticolo idrografico (corsi d'acqua e aree umide). Marcati i processi di urbanizzazione e consumo di suolo concentrati nell'area di Roselle (per espansione dell'edificato residenziale), Braccali, Istia d'Ombrone e Ripescia (con espansioni insediative rilevanti, se confrontate con le dimensioni dei centri originari) e, soprattutto, intorno alla città di Grosseto, con sviluppo di piattaforme industriali/artigianali e edificato residenziale, che si "sfrangia" nel paesaggio agricolo circostante seguendo gli assi viari in uscita dal capoluogo (SP n. 152, SP n. 159, Via Senese).

Fenomeni di artificializzazione e urbanizzazione, come spesso accade, originano e alimentano l'effetto barriera (con relativo impatto territoriale, ecologico e paesaggistico). Criticità riconducibile al vasto nodo infrastrutturale che circonda la città di Grosseto e, soprattutto, alla SS Aurelia (con annessa linea ferroviaria), vera e propria cesura tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli dell'entroterra. Effetto barriera originato, altresì, dalla SP n. 158 (sia in attraversamento dei boschi e delle macchie di Tirli, sia in attraversamento delle pinete costiere tra Castiglione della Pescaia e la pianura retrodunale) e dalla SS n. 223 Siena-Grosseto. La superstrada Siena-Grosseto risulta fortemente impattante anche, e soprattutto, per il suo "ruolo attrattore", principale causa dello scivolamento a valle sia degli insediamenti a carattere produttivo-commerciale (Paganico) e turistico-ricettivo (la Steccaia), sia dei nuclei storici (con significativo indebolimento delle relazioni territoriali-ambientali-paesaggistiche tra sistema costiero e entroterra).

Dinamiche di pressione antropica per urbanizzazione e consumo di suolo agricolo interessano, con dimensioni più contenute, il sistema collinare. Tali dinamiche, laddove presenti, si sviluppano in due direzioni: crescite lineari lungo i principali assi viari (Civitella Marittima, Casale di Pari, Cinigiano, Campagnatico, Scansano), con alterazione dell'integrità morfologica ed estetico-percettiva dei nuclei storici murati di sommità; fenomeni di

collinari e montane, i paesaggi boschivi, di elevata estensione ma spesso di scarsa qualità ecologica, sono talvolta oggetto di prelievi legnosi poco sostenibili. Infine, i vasti siti estrattivi e minerari, attivi o in abbandono e le ex miniere di Paganico, rappresentano una criticità quando non correttamente gestiti e ripristinati.

scivolamento a valle delle espansioni, in corrispondenza della viabilità principale di pianura (Batignano, Paganico, Braccagni, Bagno Roselle, Istia d'Ombrone).

I vasti siti estrattivi e minerari (attivi o in abbandono) di Roselle, di Batignano (immersa nelle macchie e leccete collinari), le ex miniere di Paganico, contribuiscono ad accentuare ulteriormente i processi di artificializzazione del settore collinare e montuoso.

Un'importante dinamica (correlata alla vocazione agricola dell'ambito e riscontrabile sia nella piana che in alcuni settori collinari) riguarda l'affermarsi di diffusi processi di intensificazione delle attività agricole.

Nel territorio collinare (e sulle fasce di raccordo tra collina e pianura), pur nella permanenza di ecosistemi agro-pastorali tradizionali estesi di alta valenza naturalistica e paesaggistica, si segnalano processi di intensificazione delle attività agricole causati, soprattutto, dalla diffusione di oliveti e vigneti specializzati, talvolta alternati in tessere di grandi dimensioni ai seminativi semplici. A tali dinamiche segue una semplificazione degli ordinamenti produttivi e del paesaggio, l'eliminazione del corredo arboreo della maglia agraria, la rimozione di parti della rete scolante storica, la riduzione della biodiversità e, nel caso di impianti viticoli specializzati, un incremento del rischio erosivo e di inquinamento delle falde acquifere. Il territorio di Magliano, i versanti che raccordano la collina di Campagnatico con la pianura grossetana, la porzione meridionale del paesaggio agro-pastorale delle colline di Scansano, parte della fascia pedecollinare dei Monti di Punta Ala, coincidono con i territori colpiti in maggior misura da tali trasformazioni.

Decisamente più rilevanti (per entità ed estensione) i processi di intensificazione delle attività agricole nei paesaggi della piana. In particolare, nell'area di Grosseto - tra i fiumi Ombrone e Bruna - si segnala una densa ed elevata diffusione di seminativi, colture orticole e vivai. Fenomeni di omogeneizzazione del paesaggio agricolo, riduzione/scomparsa degli elementi vegetali (siepi, filari alberati), diminuzione dei livelli di permeabilità

ecologica, intenso utilizzo delle risorse idriche, uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, rappresentano le principali criticità conseguenti a tale dinamica.

L'entità delle ripercussioni (ambientali, territoriali e paesaggistiche) collegate ai processi di intensificazione delle attività agricole crescono significativamente in alcune situazioni specifiche: quando vanno ad interessare, ad esempio, contesti di pertinenza fluviale (fiumi Ombrone, Albegna, Bruna) o nel caso di aree umide (con specifico riferimento alla Diaccia Botrona e al Padule di Pian d'Alma), originando fenomeni di eutrofizzazione, oltre ad evidenti alterazioni quantitative e qualitative della vegetazione ripariale e della qualità delle acque.

Le dinamiche di artificializzazione, urbanizzazione e intensificazione delle attività agricole hanno condizionato negativamente anche, e soprattutto, l'equilibrio (ecologico, paesaggistico, idraulico) degli ecosistemi acquatici.

Alla scarsità "strutturale" delle risorse idriche (che caratterizza questo territorio) si aggiunge l'alto sfruttamento idrico (l'approvvigionamento dipende fortemente dall'acquedotto del Fiora, mentre le richieste risultano elevate - sia per l'irrigazione che per il crescente consumo residenziale e turistico), sfruttamento che va ad accentuare il fenomeno di ingressione di acque salmastre nelle falde dell'entroterra e che - a sua volta - va ripercuotendosi sulla qualità delle acque sotterranee e del paesaggio (influenzando, ad esempio, la crescita e il mantenimento delle pinete e dei boschi costieri). Lo stato d'equilibrio (ecologico, paesaggistico, idraulico) degli ecosistemi acquatici risente anche, e soprattutto, di marcate e profonde alterazioni delle aree umide e del reticolo idrografico. Per la zona umida della Diaccia Botrona, tra le più importanti a scala regionale-nazionale, alla pressione esercitata dall'attività agricola intensiva circostante, si associano altre criticità: i vasti impianti di acquacoltura, che influiscono negativamente sull'equilibrio dell'area umida (scarico delle acque reflue) e i fenomeni di intrusione del cuneo salino. Per l'area umida della Trappola, ingenti i processi di erosione costiera alla Bocca d'Ombrone, con perdita/riduzione di habitat palustri di interesse

conservazionistico. Usi "non congrui" dei terrazzi alluvionali (piste da motocross localizzate, ad esempio, nei terrazzi del fiume Orcia - all'interno di un Sito di interesse regionale), significativo rischio idraulico (aree a pericolosità idraulica da elevata a molto elevata), captazione di risorse idriche (torrente Trasubbie), interventi di rimodellamento degli alvei e delle sponde, diffusione di specie aliene e invasive (fiume Ombrone), rappresentano le principali criticità cui è sottoposto il sistema idrografico dell'ambito.

In direzione opposta alle dinamiche di pressione fin qui descritte si muovono i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali nelle zone alto collinari e montane: ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea, incremento del rischio idrogeologico (nei casi in cui i terreni abbandonati comprendono terrazzamenti e sistemazioni di versante), indebolimento delle funzioni di presidio territoriale, incuria e degrado delle strutture insediative storiche (Murci, Poggioferro, Pereta), coincidono con le principali ripercussioni provocate da tale dinamica. Criticità riscontrabili, soprattutto, nelle aree agricole collinari e montane isolate e frammentate tra i densi tessuti forestali dei Monti di Casal di Pari, Poggio di Moscona, lungo i versanti del Monte Amiata, entro il vasto paesaggio collinare e montano tra Scansano e Murci.

Sempre entro le zone alto collinari e montane, meritano considerazione gli intensi e opposti processi che coinvolgono i paesaggi boschivi (di elevata estensione, ma molto spesso di scarsa qualità ecologica). Da una parte, dinamiche di abbandono e degrado presenti soprattutto nei rilievi di Tirli, del Monte Leoni, nei versanti del Monte Bottigli e Monte Cornuto (quest'ultimi particolarmente impattanti in quanto elementi di connessione ecologica tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e i rilievi interni). Dall'altra, processi di intensificazione dovuti ai prelievi legnosi (soprattutto nelle proprietà private), con alterazioni della struttura ecologica, del valore naturalistico e sensibile incremento nella frequenza degli incendi estivi.

<p>Indirizzi per le politiche</p> <p>(I inv.)</p> <p>Per mantenere l'equilibrio delle risorse idriche e la stabilità delle aree umide è necessario prevenire l'impermeabilizzazione o l'inquinamento delle aree di ricarica, in particolare della Collina sulle Unità Toscane, del Margine e della Pianura pensile, e contenere i prelievi, ad esempio introducendo sistemi irrigui a minore richiesta. Quest'ultima azione deve però essere evitata in presenza di suoli a rischio di salinità, in particolare nei sistemi delle Depressioni retrodunali e dei Bacini di esondazione.</p> <p>Al tempo stesso, deve essere prevenuto il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare in termini di diffusione di inquinanti di origine urbana, agricola o industriale. I sistemi di drenaggio limitrofi alle aree umide debbono essere particolarmente controllati.</p> <p>Il patrimonio forestale dell'ambito è cospicuo ma altamente sfruttato, per cui la gestione deve essere modificata in senso maggiormente conservativo e di protezione del suolo. Questo vale particolarmente per i sistemi meno fertili, come i sistemi sui terreni silicei del basamento e i sistemi calcarei; anche nei sistemi di Collina sulle Unità Toscane lo sfruttamento tende a superare i livelli ottimali.</p> <p>La sicurezza idraulica delle aree di pianura deve essere tutelata con sistemi di gestione delle acque di piena.</p> <p>È necessaria la sorveglianza e il ripristino dei siti estrattivi abbandonati.</p> <p>(II inv.)</p> <p>Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e di elevato carico turistico nelle aree costiere, a ridurre i fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali tradizionali collinari e montani, a migliorare lo stato di conservazione e i livelli di qualità delle matrici forestali, e a tutelare gli importanti ecosistemi dunali, aree umide ed ecosistemi fluviali.</p> <p>Per l'ambito risulta prioritaria la conservazione dei paesaggi agro-pastorali tradizionali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli</p>	<p>Indirizzi per le politiche*</p> <p><i>* La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)</i></p> <p><i>Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)</i></p> <p>1) Contrastare l'abbandono dei paesaggi agro-pastorali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovendo la riattivazione di economie agrosilvopastorali; - mitigando gli effetti dell'intensificazione delle attività agricole, con particolare riferimento a quelle di grande dimensione con ridisegno integrale della maglia agraria; - preservando le importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche delle crete e dei calanchi; - evitando l'alterazione delle formazioni ripariali; - promuovendo interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica; - garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica. <p>2) Per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare :</p> <ul style="list-style-type: none"> - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico; <p>soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità</p>
---	--

<p>agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci. Tale obiettivo è perseguibile ostacolando gli opposti processi di abbandono delle attività agricole e pascolive tradizionali (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) o di loro intensificazione (soprattutto a opera di vigneti specializzati).</p> <p>In particolare sono da evitare la realizzazione di coltivazioni agricole intensive ai danni di aree di pascolo, oliveti, incolti, crete, calanchi e aree di pertinenza fluviale.</p> <p>I processi di intensificazione delle attività agricole e di riduzione delle loro dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) sono da evitare non solo con riferimento ai nodi degli agroecosistemi ma anche nelle zone agricole adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e in quelle con funzioni di collegamento ecologico tra nuclei o matrici forestali. Tra queste ultime aree agricole risultano particolarmente significative quelle situate tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire), tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata e tra quelli di Magliano e La Marsiliana (Direttrice di connettività da riqualificare).</p> <p>Per le matrici agricole della pianura di Grosseto, tra fiumi Ombrone e Bruna, sono auspicabili interventi di miglioramento della loro permeabilità ecologica e delle infrastrutture verdi (siepi, filari alberati), la realizzazione di fasce tampone non coltivate, alberate o arbustate, lungo il reticolo idrografico, la diffusione di attività agricole di qualità o biologiche, un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino) e l'ostacolo a ulteriori processi di intensificazione delle attività agricole (ad es. alla diffusione del vivaismo). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide.</p> <p>Per queste ultime l'obiettivo prioritario è la tutela degli assetti idraulici e della qualità delle acque, a cui associare anche interventi di riqualificazione e ampliamento, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma (ampliamento verso l'interno riducendo la pressione delle attività agricole) e al Padule della Diaccia Botrona (realizzando nuove aree umide dulcaquicole nelle aree agricole interne all'area contigua della Riserva Naturale e/o riqualificando a tal fine la porzione settentrionale della Diaccia).</p> <p>La limitazione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle pianure alluvionali e delle zone costiere costituisce un altro indirizzo importante per</p>	<p>ecologica.</p> <p>3) Avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche.</p> <p>4) Al fine di preservare i caratteri identitari del territorio rurale, promuovere azioni e programmi volti a tutelare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preservando l'integrità morfologica dei centri storici che si sviluppano in posizione dominante sulle colline dell'Albegna e dell'Ombrone e le relazioni figurative con il contesto; - favorendo il mantenimento delle fasce di oliveti o di altre colture poste nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale. <p>5) Per l'area di Roselle, favorire azioni volte al mantenimento degli attuali assetti del Poggio di Moscona (già Sito Natura 2000), evitando fenomeni di urbanizzazione dei suoi versanti.</p> <p>6) prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.</p> <p><i>Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle e della Costa (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)</i></p> <p>7) Garantire la sicurezza idraulica delle aree di pianura con sistemi di gestione delle acque di piena.</p> <p>8) Al fine di preservare gli elevati valori paesaggistici delle pianure alluvionali e delle zone costiere e riqualificarne le parti compromesse, garantire azioni volte alla limitazione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione a carattere residenziale, industriale/artigianale e turistico. Tale indirizzo risulta prioritario soprattutto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la fascia costiera di Punta Ala e Pian d'Alma; - per la costa tra Le Rocchette e Castiglione della Pescaia;
--	--

<p>l'ambito. Tale indirizzo risulta prioritario soprattutto per la fascia costiera di Punta Ala e Pian d'Alma, per la costa tra Le Rocchette e Castiglione della Pescaia e per le aree di Marina di Grosseto e Principina a Mare.</p> <p>Per tali aree l'obiettivo è la razionalizzazione dei carichi turistici sugli ambienti costieri, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati) e riducendo il sentieramento diffuso, migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero e dei relativi insediamenti (villaggi turistici, edificato turistico-alberghiero, camping, parcheggi), ma soprattutto salvaguardando le relittuali aree costiere e di collina (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala) non trasformate, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare).</p> <p>Per la fascia costiera ulteriori indirizzi sono relativi alla realizzazione di attività di pulizia degli arenili maggiormente compatibili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, evitando interventi intensivi e continui, alla riduzione dei fenomeni di erosione costiera (estremamente negativi anche per la conservazione delle aree umide del Padule della Trappola), e al controllo/limitazione della diffusione di specie aliene e invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio vietando l'uso di specie vegetali aliene negli arredi verdi pubblici e privati in aree costiere.</p> <p>Nella pianura grossetana sono da limitare i processi di espansione residenziale e artigianale/industriale in direzione del Fiume Ombrone, già presenti lungo la SP 159, o a saldare l'urbanizzato con il centro di Roselle, mantenendo in entrambi i casi gli attuali varchi inedificati.</p> <p>Per l'area di Roselle è auspicabile il mantenimento degli attuali assetti del Poggio di Moscona (già Sito Natura 2000) evitando fenomeni di urbanizzazione dei suoi versanti.</p> <p>Per l'intero ambito risulterà importante la mitigazione degli impatti in fase di cantiere e di esercizio legati alla realizzazione della nuova autostrada Livorno-Civitavecchia, con particolare riferimento all'aggravamento dell'effetto barriera (già esistente) tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli dell'entroterra (Direttrice di connettività da ricostituire).</p> <p>Tra gli altri assi stradali con rilevante funzione di</p>	<ul style="list-style-type: none"> - per le aree di Marina di Grosseto e Principina a Mare; - lungo le radiali in uscita da Grosseto, in direzione del Fiume Ombrone e del centro di Roselle, mantenendo i varchi inedificati esistenti e gli spazi agricoli residui, e definendo e riqualificando i margini urbani. <p>9) Al fine di riqualificare la fascia costiera e tutelarne gli importanti valori ambientali e paesistici, attivare programmi volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere interventi di riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti, anche migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica; - riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo attraverso modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; - razionalizzare i carichi turistici, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso e migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero; - salvaguardare le relittuali aree costiere e di collina non trasformate (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala), evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (indicati come corridoio ecologico costiero da riqualificare nella carta della rete ecologica); - garantire la compatibilità delle attività di pulizia degli arenili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, anche evitando interventi intensivi e continui; - ridurre i fenomeni di erosione costiera anche al fine di contrastare gli effetti negativi sulle aree umide con particolare riferimento al Padule della Trappola; - garantire il controllo delle specie aliene invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio favorendo l'impiego di specie autoctone anche negli arredi verdi pubblici in aree costiere. <p>10) Promuovere azioni volte a tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei sistemi insediativi storici, con particolare riferimento ai centri costieri, alle fortezze collocate in posizione dominante, alle torri costiere, ai fari e agli approdi di valore storico e identitario, preservando anche le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare.</p> <p>11) Al fine di tutelare il paesaggio agrario della pianura e i relativi valori, garantire azioni volte a:</p>
--	--

barriera da mitigare sono da citare la SP 158, in attraversamento dei boschi e delle macchie di Tirli, la stessa SP 158 Strade delle Collacchie in attraversamento delle fasce pinetate costiere tra Castiglione della Pescaia e la pianura retrodunale, e la strada veloce SS 223 Grosseto-Siena.

A tale indirizzo si affianca quello relativo al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni nel governo a ceduo, la riduzione della intensità delle utilizzazioni e il riposo colturale in alcune aree caratterizzate da soprassuolo forestale degradato (ad es. rilievi di Tirli, del Monte Leoni o dei versanti del M.te Bottigli e M.te Cornuto). Ulteriori indirizzi sono relativi al controllo degli incendi estivi, alla corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione, e alla riduzione del carico di ungulati, con particolare riferimento ai daini e ai cinghiali per i boschi dei Monti dell'Uccellina.

Il miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, e del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, costituisce un obiettivo strategico per l'ambito, a cui si associa la individuazione e tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per i fiumi Orcia, Trasubbie e Trasubbino), la riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, vietando in tali aree la realizzazione di nuovi siti estrattivi, riqualificando i siti estrattivi abbandonati e le eventuali aree degradate o interessate da usi impropri (ad es. la pista da motocross nei terrazzi alluvionali ghiaiosi del Fiume Orcia all'interno del Sito di Importanza Regionale), indirizzi perseguibili mediante azioni di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali individuate come prioritarie per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" (ad es. basso corso dei Fiumi Ombrone, Albegna e Bruna, Fosso Alma Nuovo e Vecchio, Torrente Sovata).

Ulteriori indirizzi sono finalizzati al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività estrattive, in particolare per i bacini estrattivi di Batignano, e la riqualificazione di ex siti estrattivi e minerari, quali le cave di Roselle, anche all'interno del Sito Natura 2000, e le miniere di Paganico.

Tali obiettivi risultano complementari ad una valorizzazione delle importanti aree protette dell'ambito.

- evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione del territorio rurale a opera di infrastrutture e urbanizzazioni. A tal fine è necessario garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridoio infrastrutturale Aurelia vecchia-ferrovia e si inseriscano coerentemente nella trama consolidata della rete viaria storica e nella maglia agraria della bonifica;
- mantenere, ove possibile, l'articolazione e la complessità dei tessuti colturali con struttura a mosaico;
- mantenere, ove possibile, la struttura della maglia agraria storica delle aree di bonifica e garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque;
- promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide.

12) Nelle aree di pertinenza fluviale e in quelle limitrofe alle aree umide avviare azioni volte a tutelare gli assetti idraulici e la qualità delle acque, e promuovere interventi per la loro riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma e al Padule della Diaccia Botrona.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

13) Al fine di tutelare la risorsa idrica, l'equilibrio idraulico del territorio e la stabilità delle aree umide, garantire azioni volte a:

- evitare l'impermeabilizzazione o l'inquinamento delle aree di ricarica, in particolare della Collina sulle Unità Toscane, del Margine e della Pianura pensile;
- contenere i prelievi idrici, anche attraverso l'utilizzo di sistemi irrigui a elevata efficienza;
- evitare il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare in termini di diffusione di inquinanti di origine urbana, industriale o

<p>(III inv.) Gli indirizzi per le politiche dell'ambito sono finalizzati, da un lato, ad evitare l'ulteriore consumo di suolo lungo la costa e nella piana del Bruna e dell'Ombrone, dall'altro, a</p> <p>contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie ad esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere); anche sviluppando sinergie tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperandone e valorizzandone le reciproche relazioni territoriali storiche.</p> <p>In particolare, sulla costa, è prioritario evitare ulteriori espansioni edilizie, turistiche e produttive dei centri costieri al di fuori del territorio urbanizzato e lungo la viabilità litoranea, nonché tutelare ed innalzare la loro qualità ambientale e paesaggistica (con particolare riferimento a Punta Ala, alla costa tra le Rocchette e Castiglione della Pescaia, alle aree di Marina di Grosseto e Principina a Mare).</p> <p>È, altresì, necessario assicurare la permeabilità ecologica e fruitiva del litorale e migliorare i livelli di sostenibilità del turismo balneare rispetto alle componenti naturalistiche e paesaggistiche;</p> <p>evitare ulteriori piattaforme turistico-ricettive e riqualificare quelle esistenti migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica, nonché riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili.</p> <p>In modo complementare, è fondamentale tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici costieri, dei centri portuali storicamente insediati e delle fortezze in posizione dominante e le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare; salvaguardare e valorizzare, inoltre, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, che caratterizzano e connotano il paesaggio costiero, nonché la viabilità storica litoranea e le visuali percepibili "da" e "verso" il mare.</p> <p>Nella piana grossetana, è prioritario mantenere la permeabilità ecosistemica, idraulica e visuale tra la costa e le aree retrostanti e assicurare la riconoscibilità della maglia agraria storica dei paesaggi della bonifica; evitando ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi agro-ambientali ad opera di infrastrutture e urbanizzazioni continue. A tal fine è necessario</p>	<p>agricola soprattutto in corrispondenza dei sistemi di drenaggio limitrofi alle aree umide.</p> <p>14) Al fine di tutelare dal punto di vista paesaggistico e ambientale gli ambienti fluviali e torrentizi, avviare azioni volte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva e del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale; - alla individuazione e tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per i fiumi Orcia, Trasubbie e Trasubbino); - alla riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, vietando in tali aree la realizzazione di nuovi siti estrattivi, riqualificando i siti estrattivi abbandonati e le eventuali aree degradate o interessate da usi impropri. <p>Tali indirizzi sono prioritari per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" nella Carta della rete ecologica.</p> <p>15) Al fine di tutelare gli elevati valori ecologici e paesistici dei sistemi forestali promuovere azioni volte ad assicurare il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni nel governo a ceduo; - la riduzione della intensità delle utilizzazioni e il riposo colturale in alcune aree caratterizzate da soprassuolo forestale degradato; - il controllo degli incendi estivi, la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere; - il controllo del carico di ungulati. <p>16) Favorire azioni volte a ostacolare i processi di riduzione della permeabilità ecologica degli agroecosistemi e delle loro infrastrutture verdi (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) non solo con riferimento ai nodi degli agroecosistemi ma anche nelle zone agricole adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e in quelle con funzioni di collegamento ecologico tra nuclei o matrici forestali. Tra queste ultime aree agricole risultano particolarmente significative quelle situate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica); - tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata; - tra i boschi di Magliano e La Marsiliana (Direttrice di connettività da riqualificare
---	---

<p>garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridoio infrastrutturale (Aurelia vecchia - ferrovia) e realizzino la migliore integrazione paesaggistica dei tracciati con la trama consolidata della rete viaria storica e con la maglia agraria della bonifica.</p> <p>È necessario, inoltre, evitare ulteriori processi di espansione residenziale e produttiva di Grosseto e degli altri insediamenti di pianura nel paesaggio agricolo circostante ed evitare la loro saldatura lungo i principali assi infrastrutturali, preservando i varchi ineditati e gli spazi agricoli residui e definendo e riqualificando i margini urbani; con particolare attenzione alle espansioni lungo la viabilità radiale in uscita da Grosseto verso Istia d'Ombrone e Bagno di Roselle.</p> <p>Nelle aree collinari interne, è necessario tutelare l'integrità morfologica dei centri di origine medievale che si sviluppano in posizione dominante sulle colline dell'Albegna e dell'Ombrone e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico.</p> <p>È importante salvaguardare e valorizzare, inoltre, le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Ombrone e dell'Albegna, le fattorie collocate lungo gli antichi percorsi della transumanza, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.</p> <p>Al fine di riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, è necessario, tra l'altro, destagionalizzare e differenziare l'offerta e la ricettività turistica: integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra.</p> <p>Indirizzo strategico per l'ambito è, inoltre, il recupero e la valorizzazione delle relazioni costa-entroterra: recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale e valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche promuovendo possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili.</p>	<p>nella carta della rete ecologica).</p> <p>17) Favorire azioni di tutela e valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Ombrone e dell'Albegna, le fattorie collocate lungo gli antichi percorsi della transumanza, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.</p> <p>18) Al fine di riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa-entroterra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale; - valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; - promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica; - integrando il turismo balneare con gli altri segmenti (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale) e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; - integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa; - recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra. <p>19) Favorire il ripristino dei siti estrattivi abbandonati e avviare programmi volti al miglioramento della compatibilità ambientale di quelli attivi.</p> <p>20) prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.</p>
--	---

(IV inv.)

I principali indirizzi per il paesaggio collinare a prevalenza di tessuti a campi chiusi, seminativi estensivi e prati-pascolo, concentrati nel territorio delle colline dell'Albegna (Scansano) e nella valle dell'Ombrone, sono volti ad arginare i processi di rinaturalizzazione, ove presenti, e a riattivare economie agrosilvopastorali. Sul piano più specificamente morfologico è fondamentale favorire la conservazione dei prati permanenti e dei pascoli in particolare quando costituiscono radure all'interno del manto boschivo e, per i tessuti a campi chiusi, preservare la maglia agraria e l'alto grado della sua funzionalità ecologica. Di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, attraverso la conservazione di siepi, filari e altri elementi di corredo esistenti, e incentivarne la ricostituzione nei punti che presentano cesure. Sul piano morfologico-percettivo, un carattere da preservare è la tipica alternanza tra apertura e chiusura visiva presente in questo tipo di paesaggio, evitando la consistente introduzione di colture legnose a maglia ampia (come vigneti specializzati) che ne altererebbero gli aspetti identitari.

Per il territorio collinare caratterizzato dalla prevalenza di colture legnose sono da preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, l'integrità morfologica degli insediamenti storici, la fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale.

In corrispondenza delle colture tradizionali terrazzate, è importante garantire la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica.

Nei nuovi impianti di viticoltura specializzata, è opportuno realizzare una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua e contenere i fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e la predisposizione di sistemazioni di versante.

In pianura è di fondamentale importanza contrastare i fenomeni di urbanizzazione, preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa

(in particolare attorno a Grosseto) anche attraverso politiche di valorizzazione "rururbana" e forme di incentivo finanziario per la gestione cooperativa e il potenziamento della multifunzionalità.

Per i tessuti colturali con struttura a mosaico, è importante salvaguardare l'articolazione e la complessità della maglia agraria favorendo la diversificazione colturale, mantenendo una dimensione contenuta degli appezzamenti, tutelando la rete di infrastrutturazione rurale esistente.

Per i tessuti agricoli delle aree di bonifica di fondamentale importanza è preservare la struttura della maglia agraria storica e mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque.

Infine, per i tessuti agricoli a maglia semplificata, sarebbe opportuno favorire la tutela della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti e piantando siepi e filari arborati a corredo dei confini dei campi, della viabilità podereale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali, di costa rocciosa e di aree umide, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali, di costa rocciosa e di aree umide, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica,

<p>infrastrutturale polarizzato sulla costa</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.1 - Evitare l'ulteriore consumo di suolo e i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i varchi inedificati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni, con particolare riferimento a Punta Ala, alla costa tra le Rocchette e Castiglione della Pescaia, alle aree di Marina di Grosseto e Principina a Mare, sottoposte a forte pressione insediativa legata al turismo balneare; evitare nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle relittuali aree di Collina non trasformate retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala;</p> <p>1.2 - limitare i processi di espansione residenziale e artigianale/industriale di Grosseto nel paesaggio agricolo circostante, in particolare in direzione del fiume Ombrone lungo la SP 159 Scansanese, e degli altri insediamenti di pianura quali Braccagni e Istia d'Ombrone, preservando gli spazi agricoli residui; impedire la saldatura dell'urbanizzato di Grosseto con Bagno di Roselle, mantenendo gli attuali varchi inedificati e nell'area di Roselle preservare gli attuali assetti del Poggio di Moscona (già Sito Natura 2000), evitando fenomeni di urbanizzazione dei versanti;</p> <p>1.3 - evitare la diffusione in territorio rurale sub-costiero e in particolare nell'intorno dei nuclei rurali storici di edilizia sparsa a carattere turistico/residenziale o industriale/ artigianale non coerente con il sistema insediativo storico della bonifica;</p> <p>1.4 - assicurare la migliore integrazione paesaggistica delle grandi infrastrutture lineari del</p>	<p>riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>1.1 - <u>Evitare l'ulteriore consumo di suolo e i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i varchi inedificati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni con particolare riferimento a Punta Ala, alla costa tra le Rocchette e Castiglione della Pescaia, alle aree di Marina di Grosseto e Principina a Mare, sottoposte a forte pressione insediativa legata al turismo balneare; ed evitare nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle relittuali aree di Collina non trasformate retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala;</u> Orientamenti - evitare nuovo consumo di suolo, con particolare riferimento a Punta Ala, alla costa tra le Rocchette e Castiglione della Pescaia, alle aree di Marina di Grosseto e Principina a Mare, sottoposte a forte pressione insediativa legata al turismo balneare;</p> <p>1.2 - <u>Evitare nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle relittuali aree di Collina non trasformate retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala.</u></p> <p>1.3 - <u>limitare i processi di espansione residenziale e artigianale/industriale di Grosseto nel paesaggio agricolo circostante, lungo le radiali in uscita dalla città in particolare (in direzione del fiume Ombrone lungo la SP 159 Scansanese, e degli altri insediamenti di pianura) quali Braccagni e Istia d'Ombrone, preservando gli spazi agricoli residui; impedire la saldatura dell'urbanizzato di Grosseto con Bagno di Roselle, mantenendo gli attuali varchi inedificati, e nell'area di Roselle preservare gli attuali assetti del Poggio di Moscona (già Sito Natura 2000), evitando fenomeni di urbanizzazione dei versanti;</u></p> <p>1.4 - <u>evitare la diffusione, in territorio rurale sub-costiero e in particolare nell'intorno dei nuclei rurali storici, di edilizia sparsa a carattere turistico/residenziale o industriale/artigianale non coerente con il sistema insediativo storico della bonifica;</u></p> <p>1.5 - assicurare la migliore integrazione paesaggistica</p>
--	---

<p>corridoio tirrenico e della superstrada Siena – Grosseto e delle opere ad esse connesse, con riferimento agli aspetti idro-geomorfologici, naturalistici, antropici e percettivi, attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzino una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica • non compromettano gli assetti agrari e insediativi di impianto storico, la permeabilità ecologica e visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa • assicurino il mantenimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riguardo ai deflussi negli eventi di piena a bassa frequenza; <p>1.5 - riqualificare il sistema infrastrutturale costiero longitudinale e delle penetranti vallive trasversali costituite dai percorsi di crinale affacciati sulla valle dell'Ombrone attraverso modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</p> <p>1.6 - tutelare gli assetti figurativi e la maglia agraria storica dei paesaggi della bonifica garantendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento della viabilità podereale e della vegetazione di corredo • la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati • la coerenza delle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria con il disegno della bonifica • l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti); <p>1.7 - migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche del turismo balneare nella fascia costiera e delle strutture ad esso collegate, con particolare riferimento al tratto tra Punta Ala e Principina a Mare, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione sui sistemi dunali e sulle coste rocciose • il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità ambientale delle strutture di accesso 	<p><u>delle grandi infrastrutture lineari del corridoio tirrenico e della superstrada Siena –Grosseto e delle opere ad esse connesse, con riferimento agli aspetti idro-geomorfologici, naturalistici, antropici e percettivi, attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>realizzino una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica</u> • <u>non compromettano gli assetti agrari e insediativi di impianto storico, la permeabilità ecologica e visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa</u> • <u>assicurino il mantenimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riguardo ai deflussi negli eventi di piena a bassa frequenza;</u> <p>1.6 - <u>riqualificare il sistema infrastrutturale costiero longitudinale e delle penetranti vallive trasversali costituite dai percorsi di crinale affacciati sulla valle dell'Ombrone attraverso modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</u></p> <p><u>1.7 Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ★ <u>preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati di attività agricole economicamente vitali e, ove possibile, salvaguardare favorire tutelare gli assetti figurativi e la maglia agraria storica e i dei paesaggi della bonifica garantendo:</u> ▲ <u>salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</u> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento della mantenere la viabilità minore podereale e della vegetazione di corredo; • garantire la coerenza delle nelle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria ricercare la coerenza con il disegno della bonifica; • garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti); <p>1.8 - <u>migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche naturalistiche e geomorfologiche, del turismo balneare nella fascia costiera e delle strutture ad</u></p>
--	---

<p>esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione del sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene • la riqualificazione degli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici da riqualificare"; <p>1.8 - tutelare gli elevati valori naturalistici e migliorare lo stato di conservazione del sistema delle aree umide delle Depressioni retrodunali, con particolare attenzione ai Paduli della Diaccia Botrona, della Trappola e di Pian d'Alma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitando nelle aree adiacenti le zone umide i processi di intensificazione delle attività agricole che comportano la riduzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e dei livelli di permeabilità ecologica, l'intenso utilizzo delle risorse idriche e gli apporti di inquinanti • riducendo gli impatti legati agli impianti di acquacoltura, con particolare riferimento alla Diaccia Botrona • assicurando il mantenimento/miglioramento delle condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide attraverso un uso razionale delle risorse idriche, anche al fine di limitare l'intrusione di acque salmastre, il controllo dei sistemi di drenaggio, la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture • prevedendo interventi di riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma (ampliamento verso l'interno riducendo la pressione delle attività agricole) e al Padule della Diaccia Botrona (realizzando nuove aree umide dulcaquicole nelle zone agricole presenti nell'area contigua alla Riserva Naturale e/o riqualificando a tal fine la porzione settentrionale); <p>1.9 - garantire l'equilibrio dei delicati sistemi idraulici delle aree di pianura, con riferimento alle piane dei fiumi Bruna, Ombrone e Albegna, e delle falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici,</p>	<p>esso collegate, con particolare riferimento al tratto tra Punta Ala e Principina a Mare, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa, attraverso il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione sui sistemi dunali e sulle coste rocciose e il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili.</p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione del ridurre il sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene; • la riqualificazione degli riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici da riqualificare"; • migliorare il livello di sostenibilità del turismo e balneare nel tratto tra Punta Ala e Principina a Mare <p>1.9 - <u>tutelare gli elevati valori naturalistici e migliorare lo stato di conservazione del sistema delle aree umide delle Depressioni retrodunali, con particolare attenzione ai Paduli della Diaccia Botrona, della Trappola e di Pian d'Alma.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitando nelle aree adiacenti le zone umide i processi di intensificazione delle attività agricole che comportano la riduzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e dei livelli di permeabilità ecologica, l'intenso utilizzo delle risorse idriche e gli apporti di inquinanti • riducendo ridurre ridurre gli impatti legati agli impianti di acquacoltura, con particolare riferimento alla Diaccia Botrona. Promuovere la sostenibilità economico/ambientale dell'acquacoltura. • assicurando assicurare il mantenimento/miglioramento delle condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide attraverso un uso razionale delle risorse idriche, anche al fine di limitare l'intrusione di acque salmastre, il controllo dei sistemi di drenaggio, la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture. • prevedendo interventi di riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma (ampliamento verso l'interno riducendo la pressione delle attività agricole) e al Padule della Diaccia Botrona (realizzando nuove aree umide dulcaquicole nelle zone agricole presenti nell'area contigua alla Riserva Naturale e/o riqualificando a tal fine la porzione settentrionale); <p>1.10 - <u>garantire l'equilibrio dei delicati sistemi idraulici delle aree di pianura, con riferimento alle piane dei fiumi Bruna, Ombrone e Albegna, e delle</u></p>
---	---

<p>idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenendo i prelievi idrici, anche attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. I sistemi irrigui debbono peraltro tenere conto del rischio di salinizzazione dei suoli nelle Depressioni retrodunali e nei Bacini di esondazione • evitando i processi di intensificazione delle attività agricole nelle zone adiacenti gli ecosistemi fluviali e torrentizi <ul style="list-style-type: none"> • evitando il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, agricola o industriale • prevenendo l'impermeabilizzazione e l'inquinamento delle aree di ricarica, in particolare della Collina, del Margine e della Pianura pensile • migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale • individuando e tutelando idonee fasce di mobilità fluviale (in particolare per i fiumi Orcia, Trasubbie e Trasubbino) e riducendo i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, anche attraverso il divieto, in tali aree, di realizzare nuovi siti estrattivi e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati e delle aree degradate o interessate da usi impropri, con priorità per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" (in particolare il basso corso dei fiumi Ombrone, Albegna e Bruna, Fosso Alma Nuovo e Vecchio, Torrente Sovata) • riqualificando le aree della foce del Fiume Ombrone, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri; <p>1.10 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina con riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (matrice forestale ad elevata connettività, macchia mediterranea, garighe, ginepreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, nonché tutelarne l'elevato grado di panoramicità e le relazioni visuali con il mare e con le aree retrostanti.</p> <p>Obiettivo 2 Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra,</p>	<p><u>falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenendo contenere i prelievi idrici, anche attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. I sistemi irrigui debbono peraltro tenere conto del rischio di salinizzazione dei suoli nelle Depressioni retrodunali e nei Bacini di esondazione • evitando evitare i processi di intensificazione delle attività agricole nelle zone adiacenti gli ecosistemi fluviali e torrentizi <ul style="list-style-type: none"> • evitando evitare il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, agricola o industriale o agricola, prevenendo l'impermeabilizzazione e l'inquinamento delle aree di ricarica, in particolare della Collina, del Margine e della Pianura pensile • migliorando migliorare la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale • individuando e tutelando individuare e tutelare idonee fasce di mobilità fluviale (in particolare per i fiumi Orcia, Trasubbie e Trasubbino) e riducendo ridurre i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, anche attraverso il divieto, in tali aree, di realizzare nuovi siti estrattivi e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati e delle aree degradate o interessate da usi impropri, con priorità per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" (in particolare il basso corso dei fiumi Ombrone, Albegna e Bruna, Fosso Alma Nuovo e Vecchio, Torrente Sovata) • riqualificando riqualificare le aree della foce del Fiume Ombrone, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri; <p><u>1.11 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina con riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (matrice forestale ad elevata connettività, macchia mediterranea, garighe, ginepreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazioni stico.</u></p> <p><u>1.12 - nonché Tutelarne l'elevato grado di panoramicità del sistema costiero e le relazioni visuali con il mare e con le aree retrostanti.</u></p> <p>Obiettivo 2 Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed</p>
--	---

<p>caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali tradizionali di elevato valore paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.1 - Mantenere il buon livello di conservazione dei sistemi insediativi storici di impianto medievale strutturati sui rilievi della Valle dell'Ombrone, lungo la ex SS 223 e i percorsi secondari ad essa collegati e lungo la SP 159 Scansanese, e sui rilievi dell'Albegna, lungo la viabilità principale di crinale e in particolare lungo la SR 323:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardando il carattere compatto dei nuclei e centri storici e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, anche promuovendo la conservazione di una fascia di oliveti tradizionali o alternati ai seminativi e di altre colture tradizionali nell'intorno dei centri abitati e lungo la viabilità di crinale; • contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove realizzazioni edilizie nei borghi e centri non ne alterino l'immagine consolidata e non si collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento, anche nell'ottica della loro messa in rete e di una fruizione integrata con le risorse costiere; <p>2.2 - contrastare i processi di spopolamento dei nuclei storici e di abbandono delle aree agricole e pascolive collinari e montane, con conseguente ricolonizzazione arbustiva, con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, ai Monti di Casal di Pari, ai mosaici a oliveto e seminativo tra Pari e Dogana e nel territorio di Cinigiano, al Poggio di Moscona, ad alcune aree del Monte Leoni, ai tessuti a campi chiusi nei pressi di Campagnatico e all'esteso ecomosaico agro-silvopastorale di alto valore naturalistico tra Scansano e Murci:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorendo il riutilizzo del patrimonio abitativo (il 	<p>eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra, caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali tradizionali di elevato valore paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>2.1 - promuovendo salvaguardando salvaguardare il carattere compatto dei nuclei e centri storici e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, <u>contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove realizzazioni edilizie nei borghi e centri non ne alterino l'immagine consolidata e non si collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento,</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▲ Mantenere il buon livello di conservazione dei sistemi insediativi storici di impianto medievale strutturati sui rilievi della Valle dell'Ombrone, lungo la ex SS 223 e i percorsi secondari ad essa collegati e lungo la SP 159 Scansanese, e sui rilievi dell'Albegna, lungo la viabilità principale di crinale e in particolare lungo la SR 323; ▲ promuovere la conservazione di una fascia di oliveti tradizionali o alternati ai seminativi e di altre colture tradizionali nell'intorno dei centri abitati e lungo la viabilità di crinale; ▲ anche nell'ottica della loro messa promuovere la messa in rete e di una fruizione integrata dei centri storici dell'interno con le risorse costiere. <p>2.2 - favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali per <u>Contrastare i processi di spopolamento dei nuclei storici e di abbandono delle aree agricole e pascolive collinari e montane (con conseguente ricolonizzazione arbustiva) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio #</u> mantenimento di attività agricole economicamente vitali.</p> <p>Orientamenti - contrastare i processi di spopolamento con</p>
---	--

<p>recupero dei centri collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa e/o agrituristica), l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorando le condizioni complessive di accessibilità anche in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico</p> <ul style="list-style-type: none"> favorendo la riattivazione di economie agrosilvopastorali promuovendo l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano; <p>2.3 - contenere i processi di intensificazione produttiva, con conseguenti riduzione del corredo vegetazionale, semplificazione del paesaggio e rischio erosivo, legata agli impianti specializzati di grande e continua estensione che interessano le prime pendici collinari e le fasce di raccordo tra collina e pianura (sistema del Margine), con particolare riferimento al territorio comunale di Magliano, ai versanti di raccordo (Margine) tra la collina di Campagnatico e la pianura grossetana e intorno alla Collina di Punta Ala. Tali processi sono inoltre da evitare nei nodi degli agroecosistemi, nelle zone adiacenti gli ecosistemi fluviali e in quelle di collegamento ecologico tra nuclei e matrici forestali, con particolare riferimento alle aree tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire), tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata e tra quelli di Magliano e La Marsiliana (Direttrice di connettività da riqualificare);</p> <p>2.4 - promuovere il mantenimento delle colture d'impronta tradizionale, come l'olivicultura specializzata o alternata ai seminativi e gli oliveti storici dell'area dei Monti Leoni, Civitella e Poggi del Sasso, e delle colture tradizionali terrazzate, con particolare riferimento alle aree di Montepescali, Batignano, Sasso d'Ombrone, Poggi del Sasso, Sticciano, Castiglioncello Bandini;</p>	<p>particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, ai Monti di Casal di Pari, ai mosaici a oliveto e seminativo tra Pari e Dogana e nel territorio di Cinigiano, al Poggio di Moscona, ad alcune aree del Monte Leoni, ai tessuti a campi chiusi nei pressi di Campagnatico e all'esteso ecomosaico agrosilvopastorale di alto valore naturalistico tra Scansano e Murci.</p> <ul style="list-style-type: none"> favorendo favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo (il recupero dei centri collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa e/o agrituristica), l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorando migliorare le condizioni complessive di accessibilità anche in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico. favorendo favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali. promuovendo promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano; <p>2.3 – <u>Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.</u></p> <p>mitigare contenere i processi di intensificazione produttiva, con conseguenti riduzione del corredo vegetazionale, semplificazione del paesaggio e rischio erosivo, legata agli impianti specializzati di grande e continua estensione che interessano le prime pendici collinari e le fasce di raccordo tra collina e pianura (sistema del Margine), con particolare riferimento al territorio comunale di Magliano, ai versanti di raccordo (Margine) tra la collina di Campagnatico e la pianura grossetana e intorno alla Collina di Punta Ala. Tali processi sono inoltre da evitare nei nodi degli agroecosistemi, nelle zone adiacenti gli ecosistemi fluviali e in quelle di collegamento ecologico tra nuclei e matrici forestali, con particolare riferimento alle aree tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire), tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata e tra quelli di Magliano e La Marsiliana (Direttrice di connettività da riqualificare);</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> favorire, ove possibile, promuovere il mantenimento delle colture d'impronta tradizionale,
---	--

<p>2.5 - assicurare una gestione forestale finalizzata al miglioramento della qualità ecologica e dei livelli di maturità della matrice forestale, di elevata estensione ma spesso degradata, con particolare riferimento ai rilievi di Tirli, del Monte Leoni, dei versanti del Monte Bottigli e del Monte Cornuto;</p> <p>2.6 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive e minerarie, con particolare riferimento ai bacini estrattivi di Batignano, e favorire la riqualificazione dei siti estrattivi e minerari dismessi quali le cave di Roselle e le miniere di Paganico;</p> <p>2.7 - reintegrare le relazioni tra la costa e l'entroterra recuperando e valorizzando il ruolo connettivo del fiume Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale e tutelando e valorizzando i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</p> <p>2.8 - tutelare il valore panoramico della superstrada Siena- Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi;</p> <p>2.9 - salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali castelli, borghi storici collinari, castelli-fattorie e fattorie storiche, rocche, torri costiere, complessi religiosi, patrimonio archeologico, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.</p>	<p>come l'olivicoltura specializzata o alternata ai seminativi e gli oliveti storici del nell'area dei Monti Leoni, Civitella e Poggi del Sasso, e delle colture tradizionali terrazzate, con particolare riferimento alle aree di Montepescali, Batignano, Sasso d'Ombrone, Poggi del Sasso, Sticciano, Castiglioncello Bandini;</p> <p>2.5 - <u>assicurare una gestione forestale sostenibile finalizzata al miglioramento della qualità ecologica e dei livelli di maturità della matrice forestale, di elevata estensione ma spesso degradata, con particolare riferimento ai rilievi di Tirli, del Monte Leoni, dei versanti del Monte Bottigli e del Monte Cornuto;</u></p> <p>2.6 - <u>migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive e minerarie, con particolare riferimento ai bacini estrattivi di Batignano, e favorire la riqualificazione dei siti estrattivi e minerari dismessi quali le cave di Roselle e le miniere di Paganico;</u></p> <p>2.7 - reintegrare le relazioni tra la costa e l'entroterra recuperando e valorizzando il ruolo connettivo del fiume Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale e tutelando tutelare e valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</p> <p>2.8 - <u>tutelare il valore panoramico della superstrada Siena- Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi;</u></p> <p>2.9 - <u>salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali castelli, borghi storici collinari, castelli-fattorie e fattorie storiche, rocche, torri costiere, complessi religiosi, patrimonio archeologico, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.</u></p>
--	---